

LA PROTESTA

## "Tortura psicologica per mia madre Sakineh" Il figlio: sabato le hanno annunciato la morte

Sajad, 22 anni, denuncia: "Per fiaccarla falsi annunci di lapidazione". Si mobilita l'Europa. Oggi a Roma sit-in di protesta davanti all'ambasciata iraniana. Gigantografia al ministero per le Pari opportunità

dal nostro inviato ANAIS GINORI



**PARIGI** - Davanti a Palazzo Chigi, sulla facciata del Campidoglio, nel centro di Firenze.

Il volto di Sakineh, incorniciato dal velo nero, sta diventando un'icona, il simbolo di una battaglia diventata ormai internazionale. "L'Italia e gli italiani sono dalla parte di Sakineh" hanno detto i ministri Franco Frattini e Mara Carfagna, che hanno deciso di stendere una foto dell'iraniana condannata alla lapidazione sul palazzo del ministero delle Pari Opportunità, davanti alla sede del governo. "Un'azione senza precedenti - hanno spiegato Frattini e Carfagna - per mobilitare le coscienze e contribuire a salvarla da una sentenza brutale ed inaccettabile, la lapidazione". Un'altra gigantografia è comparsa a Firenze, in piazza del mercato di San Lorenzo, e l'immagine di Sakineh comparirà oggi anche in piazza del Campidoglio, mentre nel pomeriggio è prevista la prima manifestazione nella capitale.

**Il conto alla rovescia per la morte di Sakineh**, rinchiusa nella prigione di Tabriz, nel nord del paese, va veloce. Anche se ufficialmente il regime iraniano ripete che "nulla è stato ancora deciso" e che la pena è sospesa, sabato scorso alla donna è stato chiesto di dettare le sue ultime volontà. Sakineh, ha raccontato il figlio Sajad, è stata costretta a scrivere il testamento, abbracciare i suoi compagni di cella. Le autorità le hanno annunciato che sarebbe stata uccisa l'indomani mattina all'alba. L'esecuzione poi non c'è stata ma, secondo i famigliari, la messa in scena è l'ennesima "**tortura psicologica**" contro l'iraniana, che ha già subito 99 frustate per l'accusa di adulterio. "La stanno uccidendo ogni giorno con tutti i mezzi possibili" ha detto Sajad, 22 anni, che ha appreso della finta esecuzione nei confronti della madre al telefono, in una delle rare volte in cui gli è stato permesso di chiamarla.

**A Parigi**, dove la mobilitazione per Sakineh è incominciata qualche settimana fa, il ministero degli Esteri è tornato a parlare della vicenda. **Gli insulti e le minacce a Carla Bruni-Sarkozy**, pubblicate dal giornale ultraconservatore iraniano Kayhan, hanno lasciato il segno nei rapporti con Teheran. Nonostante il regime iraniano si sia dissociato, il portavoce del Quai d'Orsay, Bernard Valero, ha definito "inaccettabili" gli articoli pubblicati dal giornale dell'ayatollah Ali Khamenei. Ieri, la Francia ha aperto un altro fronte, chiedendo la liberazione di **Ebrahim Hamidi**, giovane iraniano di 18 anni **condannato a morte per impiccagione perché omosessuale**. Secondo il ministero degli Esteri francese questo nuovo caso sottolinea "il degrado costante dei diritti umani in Iran". Per Ebrahim è stato pubblicato un appello di alcuni intellettuali, tra i quali Philippe Besson, Atiq Rahimi, Jonathan Littell e Claude Lanzmann.

**Un altro caso, quello della giornalista Shiva Nazarahari**, è stato denunciato dal filosofo e scrittore Daniel Salvatore Schiffer, già promotore dell'appello per Sakineh.

**"Questa giornalista iraniana di 26 anni** - racconta Schiffer - **sarà processata il 4 settembre soltanto per aver scritto articoli sgraditi al regime, e anche lei rischia la vita**".

Oggi pomeriggio il presidio davanti all'ambasciata iraniana a Roma. "Chiediamo a tutte le forze democratiche di partecipare senza vessilli di partito" ha detto Angelo Bonelli, presidente nazionale dei Verdi, promotori della protesta cui parteciperanno anche Pd e l'Idv. Altre mobilitazioni sono previste in Europa, una fiaccolata sarà organizzata la settimana prossima davanti al parlamento di Strasburgo.

**A Sakineh non resta che questo. "Mia madre è ancora viva - ha detto il figlio Sajab - proprio grazie alla campagna internazionale per il suo rilascio".**

**(02 settembre 2010)**

**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**